

# L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO  
AGOSTO 2010

---

## Luciano Giuseppe Pezzin eletto nuovo Presidente del Parco Dolomiti Friulane

---

**Piani di gestione, avanti tutta**

---

SOTTOSCRITTO L'ATTO COSTITUTIVO  
DELLA FONDAZIONE UNESCO

---



# «ORGOGGIO, ENTUSIASMO E FIDUCIA»



Il Presidente  
Luciano Giuseppe Pezzin

# FONDAZIONE DOLOMITI



**La pubblicazione de l'Aquila, che avviene a ridosso della mia nomina alla presidenza del Parco Naturale Dolomiti Friulane, avvenuta alla fine di giugno, offre al sottoscritto la migliore opportunità per presentarsi e raccontare a tutti voi, lettori di questo periodico, a grandi linee, gli obiettivi programmatici del mio mandato.**

Prima di tutto qualche informazione personale: nasco a Belluno, sono sposato ed amministratore il comune di Erto e Casso in qualità di sindaco. Siedo anche sui banchi del consiglio

provinciale, attualmente all'opposizione. Ho accettato con orgoglio ed entusiasmo questo nuovo incarico nella consapevolezza dell'impegno che sarà necessario approfondire insieme a tutti i collaboratori del Parco ma, al contempo, sono convinto di poter dire e dare qualcosa di importante a questo splendido territorio che vivo quotidianamente con l'intensità propria di chi vi è nato e cresciuto. Ma veniamo a questioni più "terrene". Credo che sotto il profilo strettamente burocratico, di conto economico per intenderci, la gestione precedente, che saluto con affetto e ringrazio, abbia già fatto tutto quanto possibile per garantire all'Ente, in un momento così difficile dal punto di vista congiunturale, i migliori introiti. È cruciale, in questo momento, continuare a perseguire le migliori strategie finalizzate al recupero di fondi comunitari. Abbiamo in agenda anche un altro delicatissimo compito, quello di completare

il documento – guida per i prossimi anni, il Piano di gestione. Da qui ripartirò focalizzandomi sulla necessità di creare nuove fonti di reddito per il Parco, le cui casse risultano spesso esangui.

**Penso all'ottimizzazione dei Centri visite, funzionali punti di riferimento sul territorio che risultano essere, al contempo, una fonte di costo che deve essere razionalizzata.**

Questo significa, ragionando al contrario, non tagliarne le risorse allocate, bensì fare in modo che possano produrre ricavi accrescendo la popolarità ed incrementando quindi il transito dei turisti / visitatori verso di essi. Su questo e altri punti, statene pur certi, faremo la nostra parte.

E in questo senso auspico possa muoversi anche il nostro unico azionista, la Regione, che spero possa dimostrarsi sensibile alle nostre prerogative molto più di quanto è avvenuto in passato. È necessaria a mio avviso, da parte dell'Amministrazione, una politica che creda maggiormente alle strutture come il Parco, che necessità dell'ossigeno fondamentale per portare avanti basilari politiche di protezione ambientale, l'abc delle aree protette.

Questo mio ragionamento vale ancor di più se contestualizzato nella dichiarazione dell'Unesco del 26 giugno 2009, dovrebbe essere, per qualsiasi Amministrazione coscienziosa, una normale, conseguente presa d'atto.

In questa catena dove ciascuno può e deve fare il proprio dovere per una sopravvivenza più che degna del Parco, c'è il Parco stesso, c'è la Regione ma ci sono anche i Comuni che in quest'area insistono. Come ho avuto modo di dire ai miei colleghi quando mi sono insediato, mutuando una celebre frase di John Fitzgerald Kennedy, non siate voi a chiedere cosa il Parco può fare per voi, domandatevi piuttosto cosa potete fare voi per il Parco. Ecco, credo si debba partire da qui, con slancio, ottimismo e fiducia. Io ce la metterò tutta.

**È stato finalmente sottoscritto, a Belluno, l'atto costitutivo della Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomitis Unesco che unisce le cinque province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine e le regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto nel coordinamento delle strategie per la promozione di un territorio dichiarato patrimonio mondiale dell'Unesco dal 26 giugno 2009.**

Alla firma del documento sono intervenuti anche l'assessore regionale alla Cultura Roberto Molinaro e i presidenti delle Province di Udine, Pietro Fontanini e di Pordenone, Alessandro Ciriani.

La Fondazione, che per i primi tre anni avrà sede a Belluno (il 45 per cento delle Dolomiti è collocato nel Bellunese), ha lo scopo primario di porsi come tramite tra i soci fondatori e l'Unesco nelle attività di conservazione, valorizzazione e gestione dell'area interessata.

«Una responsabilità - ha detto Molinaro - che rappresenta una doppia sfida culturale. Da un lato c'è la necessità di tradurre le peculiarità linguistiche, paesistiche e tradizionali delle Dolomiti in una risorsa per lo sviluppo complessivo dei territori interessati, dall'altro occorre promuovere forme di gestione in grado di coniugare conservazione, valorizzazione e fruizione dell'in-

tero sito sottoposto a tutela in un'ottica di turismo sostenibile. La Fondazione - ha sottolineato - ha questo compito che è stato condiviso da tutti i soci fondatori attraverso la nascita del nuovo soggetto giuridico. In questo modo - ha concluso - tutti si sono assunti il reciproco impegno ad instaurare una collaborazione reale e concreta per tutelare un patrimonio di eccezionale valore, nel quadro di indirizzi individuati di comune accordo». Prima dell'istituzione della Fondazione Unesco, le province di Pordenone e Udine, unitamente alla Regione, si erano ritrovate intorno a un tavolo, nella sede del Parco per una verifica generale. Giuseppe Verdichizzi, assessore provinciale alla Pianificazione, si è soffermato sull'impegno che la Provincia ha inteso mettere in campo, fin dall'inizio di questa avventura, su questo tema che ritiene fondamentale per lo sviluppo del territorio, in un'ottica però di lavoro di squadra e non di compartimenti stagni. «In questo caso - aveva detto - deve essere un interesse collettivo di area vasta a prevalere, non meramente circoscritto dai confini di ogni singola municipalità. Le future funzioni ed azioni andranno infatti condive con tutti i soggetti del territorio provinciale». Il collega udinese Ottorino Faleschini, assessore alla Montagna, aveva ribadito che «la volontà di tutti è la tutela nella gestione del bene, incluse anche quelle strategie operative e di marketing che necessariamente dovranno essere introdotte nel rispetto del protocollo di gestione».

Celebrazione

## FORNI DI SOPRA

È passato oltre un anno dal 26 giugno 2009. Forni di Sopra ha voluto festeggiare la ricorrenza del primo anniversario con l'evento «Dolomiti: un'emozione senza confini», kermesse che ha preso avvio con un con svoltosi all'albergo I Larici. Numerosi i temi: U come per unicità, N come natura, E come emozioni, S come storia, C come cultura, O come opportunità. Dai relatori - il sindaco Fabio Colombo, il direttore del Parco, Graziano Danelin, il giornalista Luciano Santin, l'architetto paesaggista Cesare Micheletti, la presidentessa del Club Unesco di Udine, Renata Capria Da Ronco e l'as-

sessore alla Montagna della Provincia di Udine, Ottorino Faleschini, moderati Paolo Lombardo del Cai Fvg - aspetti diversi delle Dolomiti che hanno offerto al pubblico una visione completa ed originale delle magnifiche montagne. Al termine è stato offerto un pranzo itinerante sviluppatosi nelle frazioni del Comune. «Tutta la comunità ha voluto esserci e partecipare - ha detto il sindaco - per mettere in mostra ciò che il territorio è in grado di offrire dal punto di vista della gastronomia e delle tradizioni. Abbiamo voluto dare un'immagine globale delle Dolomiti, splendide montagne che influenzano positivamente la vita delle comunità che vi abitano». In questa logica ogni frazione del Comune è stata attrezzata con chioschi per degustazioni gratuite dei prodotti tipici.

La verifica

## I SINDACI: «SIAMO QUI»

Prima dell'istituzione della Fondazione Unesco, le province di Pordenone e Udine, unitamente alla Regione, si erano ritrovate intorno a un tavolo, nella sede del Parco per una verifica generale. Giuseppe Verdichizzi, assessore provinciale alla Pianificazione, si è soffermato sull'impegno che la Provincia ha inteso mettere in campo, fin dall'inizio di questa avventura, su questo tema che ritiene fondamentale per lo sviluppo del territorio, in un'ottica però di lavoro di squadra e non di compartimenti stagni.

«In questo caso - aveva detto - deve essere un interesse collettivo di area vasta a prevalere, non meramente circoscritto dai confini di ogni singola municipalità. Le future funzioni ed azioni andranno infatti condive con tutti i soggetti del territorio provinciale». Il collega udinese Ottorino Faleschini, assessore alla Montagna, aveva ribadito che «la volontà di tutti è la tutela nella gestione del bene, incluse anche quelle strategie operative e di marketing che necessariamente dovranno essere introdotte nel rispetto del protocollo di gestione». Da parte dei sindaci, invitati a rappresentare la vasta area interprovinciale, l'auspicio di essere coinvolti direttamente nelle attività.





# ATTIVITÀ PARTECIPATIVA AL VIA

Il Parco ha iniziato da qualche tempo la realizzazione dei piani di gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Friulane" e del SIC "Forra del Torrente Cellina" nonché dello strumento gestionale di fondamentale importanza che è il Piano di Conservazione e Sviluppo. Ricordiamo che i SIC (Siti di importanza Comunitaria) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale) derivano da due importanti direttive comunitarie che sono la Direttiva Habitat (92/43) e Direttiva Uccelli (79/409). Il Piano di Conservazione e Sviluppo è invece uno strumento importante, derivante dalla l.r. 42/96, per poter pianificare le attività sul territorio del Parco e darne le linee sviluppo. Per fare il punto sullo stato dell'arte al momento attuale per quanto riguarda il Piano di Gestione del SIC "Dolomiti Friulane" e del Piano di Conservazione e Sviluppo si evidenzia che sono in corso di svol-

gimento le attività del percorso partecipativo che coinvolgerà la popolazione locale e i vari portatori d'interesse in specifici tavoli tematici. La parte tecnica dei due piani è stata affidata alla ditta Temi srl di Roma al termine di una gara con procedura negoziata previa indagine di mercato, alla quale hanno partecipato diverse ditte provenienti da tutta Italia. Tale attività vedrà operare esperti in vari settori con lo scopo di raccogliere dati ed elaborare le cartografie tecniche sugli argomenti principali rappresentati dalla parte botanica, faunistica, forestale ed agricola, ma anche dalla ricognizione delle attività presenti sul territorio che vanno ad interagire con le componenti naturali del territorio. Dall'interpretazione e valutazione integrata del territorio e dall'identificazione dello scenario di riferimento, deriveranno per il Piano di

Gestione il Piano d'Azione e le Aree di tutela e intervento, per il Piano di Conservazione e Sviluppo la Zonizzazione e il Programma di interventi. I due piani saranno messi online grazie ad un sistema web-gis per la realizzazione del quale è stata incaricata la ditta Fintel Engineering di Udine. Tale strumento permetterà agli utenti di visualizzare le principali cartografie dei due Piani e di fare interrogazioni direttamente dalla propria abitazione. Per quanto riguarda il SIC "Forra del Torrente Cellina" il Parco ha provveduto ad espletare le procedure di affidamento dell'incarico per la redazione del piano di gestione, che allo stato attuale è stato aggiudicato provvisoriamente, previa verifica delle caratteristiche richieste in sede di gara, all'associazione di professionisti aventi quale mandatario il dott. Michele Cassol di Sedico (BL).

## FANALP

Il Parco sta svolgendo, su incarico della Regione, all'interno del progetto fanAlp, il monitoraggio di specie floristiche e faunistiche. Sono proseguite le azioni di scambio di buone pratiche, altra parte importante del progetto e, a tale riguardo, si è svolto a marzo il secondo incontro, dei tre in progetto, durante il quale sessanta persone, rappresentanti varie categorie di stakeholder provenienti dal Land Carinzia e dalla Regione del Veneto hanno visitato il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane e del Parco Naturale Prealpi Giulie. I colleghi carinziani e veneti nel territorio delle Dolomiti Friulane hanno potuto conoscere il centro visite di Cimolais, analizzare le attività di visita guidata che vengono svolte con le scuole nelle strutture del Parco, far tappa alla diga del Vajont, fruendo della visita al coronamento, apprezzare le attività di manutenzione sentieristica lungo il sentiero del Dint nel territorio della "Forra del Torrente Cellina" e non da ultimo gustare le specialità ed i prodotti tipici del territorio del Parco.



## SIC

Siti di importanza Comunitaria

## ZPS

Zone di Protezione Speciale

Presentato il volume

# LA FLORA DEL PARCO



È stato presentato prima della pausa estiva, a Forni di Sopra, "La flora del Parco", volume a cura di Massimo Buccheri realizzato con la collaborazione del museo friulano di Storia naturale di Udine e Cesare Lasen, naturalista di fama nazionale.

Il libro riassume l'attività di ricerca svolta sul campo, rappresentata in forma divulgativa. Nella prima parte sono descritti in schede sintetiche i più importanti habitat che caratterizzano l'area protetta, al fine di evidenziare le relazioni che sussistono tra le diverse tipologie di vegetazione e ogni singola specie. La parte centrale del volume è dedicata all'illustrazione di ottanta specie tra le più significative per il valore esteti-

co paesaggistico che rivestono. A completare la pubblicazione, edita nell'anno dedicato alle biodiversità, vengono proposti sei itinerari dei quali sono evidenziate le valenze paesaggistiche, le emergenze floristiche e gli aspetti vegetazionali più significativi. In coda all'opera è stato aggiunto un elenco delle specie presenti nel Parco, frutto delle osservazioni effettuate, integrate dai dati disponibili in bibliografia. Vengono consigliati, inoltre, ulteriori testi specifici per eventuali approfondimenti. Al termine della presentazione del libro, cui hanno collaborato anche Fabio Marco Dalla Vecchia e Giuseppe Muscio, è stata annunciata la prossima pubblicazione di un volume dedicato agli uccelli nidificanti.

## CLIMAPARKS

**Nel sistema Parchi naturali i mutamenti climatici sono argomento di stretta attualità oramai da qualche anno.**

Anche la gestione delle strutture, con riferimento al monitoraggio sulle specie, al turismo e all'accoglienza gestibile, nonché ad altre, numerose dinamiche altrettanto importanti, stanno alla base del dibattito e delle progettualità connesse. Per conseguire risultati occorrono risorse che, nel caso di specie, la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia ha saputo garantire al Parco Naturale Dolomiti Friulane nella misura di 327 mila euro. Non è frutto del caso, ovviamente. Il progetto, primo nella graduatoria di quelli finanziati nell'Asse 1 (la selezione ha riguardato 60 proposte distribuite tra i tre Assi), s'intitola Climaparks, diminutivo per "Cambiamenti climatici e gestione dei Parchi". Il finanziamento è inserito in un bando strategico (fattispecie che gli garantisce un'importanza e un budget particolari). Un risultato d'équipe che ha coinvolto, in particolare, il Parco Sloveno del Triglav quello delle Prealpi Giulie. La cooperazione ha coinvolto altresì i parchi Delta del Po (Veneto e Romagnolo), della vena del Gesso Romagnolo, Javni zavod Krajinski Park Strunjan, Soline d.o.o., il Iztok Škornik e Park Škocjanske jame. In questo progetto l'Ente friulano sarà

impegnato su diversi fronti. La definizione di metodologie, indicatori comuni e successivi test pilota per svolgere azioni di test/monitoraggio su determinate specie particolarmente interessate dai cambiamenti climatici - è stato detto - nonché la realizzazione di un piano energetico per le proprie strutture. Saranno formulate proposte per la riduzione dei consumi e, di conseguenza, degli inquinanti in atmosfera. Con la somma messa a disposizione nell'ambito di Climaparks sarà completato il Centro visite di Claut e un impianto a pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Il Centro, si vince dai dettagli progettuali, dovrà fungere da esempio nella gestione dell'energia. Sarà redatta un'indagine mirata a conoscere il flusso di turisti presenti in territorio del Parco e svolta dell'attività con le scuole per informare, con guide naturalistiche preventivamente formate, riguardo al tema dei cambiamenti climatici e alle opportunità di miglioramento.



## IL DOCUMENTARIO



È stato presentato, in sala convegni a Claut, "Parco Naturale Dolomiti Friulane. Patrimonio Magico" cortometraggio di 14' realizzato da Care Srl di Pordenone (www.carecom.it), regia di Marco Muran. Interamente girato in alta definizione (Full HD), il documentario è suddiviso in otto capitoli armoniosamente legati tra loro. La produzione, protrattasi per alcuni mesi, ha messo in evidenza l'inestimabile patrimonio florofaunistico del Parco grazie a riprese estremamente suggestive tra cui quelle aeree, realizzate con sistema wescam. Per il finale a Casera Casavento, della durata di pochi secondi, una troupe composta da sei persone si è adoperata per un'intera giornata risalendo la montagna con un gatto delle nevi. Perché Patrimonio? Il titolo esalta, ancor più se possibile, la dichiarazione dell'Unesco del 26 giugno 2009 che ha riconosciuto le Dolomiti friulane quale bene da tutelare universalmente. Magico in quanto, è stato aggiunto, il documentario non ha un taglio tradizionale, scontato, è piuttosto un susseguirsi di emozioni e momenti, appunto, magici.

### 1. La bellezza svelata

(Patrimonio Mondiale dell'Umanità);

### 2. Natura pura

(La più vasta area protetta del FVG - 37 mila ettari di wilderness e biodiversità);

### 3. Tesori nascosti

(Qui la natura si esprime con forza silenziosa, come il solitario Campanile di Val Montanaia, "l'urlo pietrificato di un dannato");

### 4. Le vite segrete

(Dall'eccezionale ricchezza floristica, alla presenza di specie faunistiche che vanno conquistate in punta di piedi);

### 5. Un arcaico cerchio magico

(I "paesi presepio" della Val Colvera, le solide case clautane e tramontine, i "nidi d'aquila" di Erto e Casso, gli articolati ballatoi di Andreis, le case-stalle di Forni di Sopra e Forni di Sotto);

### 6. Sull'orlo della memoria

(Il passato protegge. Il passato ammonisce, sembra ricordare la Diga del Vajont, la più alta diga ad arco del mondo: nel 1963, prima della grande tragedia);

### 7. A misura d'uomo

(Valorizzare un turismo a basso impatto ambientale e ad alto tasso di gratificazione ecologica);

### 8. Un parco per tutte le stagioni

(Dall'escursionismo naturalistico al wild trekking. Dagli sport tradizionali a quelli estremi, come alpinismo e canyoning).



# OPPORTUNITÀ E INIZIATIVE DAI “NOSTRI” COMUNI

Volontariato

## MONTEREALE

**Dal 2005 il Circolo di Legambiente Prealpi Carniche di Montereale organizza campi di volontariato nel territorio della Valcellina.**

Questi, realizzati in collaborazione con il Parco Naturale Dolomiti Friulane e la Riserva Naturale Forra del Cellina, hanno avuto quale scopo la manutenzione di sentieri e mulattiere all'interno dei due territori. I lavori effettuati dai volontari sono stati concordati con l'ufficio tecnico del Parco e realizzati con il supporto degli operai dell'ente e di alcuni soci del Circolo Prealpi Carniche. Alle attività lavorative, svoltesi prevalentemente nelle mattinate, si sono alternate visite guidate sul territorio. I volontari, provenienti da tutta Italia, sono stati accompagnati in alcuni dei luoghi più significativi del Parco e della Riserva: diga del Vajont, faglia periadriatica, campanile di Val Montanaia e vecchia strada della Valcellina. Durante alcune escursioni sono state coinvolte anche le guide naturalistiche del Parco. I volontari hanno potuto visitare anche alcuni borghi e paesi più suggestivi della Valcellina, della Val Colvera e della Val Tramontina nonché numerosi centri visite del Parco. Nel biennio 2005 / 2006 i volontari sono stati ospitati nella foresteria del centro visite di Andreis e, in quello successivo, all'ex-Mugòlio di Cimolais. Dallo scorso anno i campi sono realizzati anche con la collaborazione del comune di Montereale Valcellina che mette a disposizione la foresteria del Centro Sociale Menocchio.

Il campo 2010, svoltosi la prima decade di agosto, è rientrato nella campagna “Salvalarte” ed ha avuto quale obiettivo la pulizia dell'area circostante il castello di Montereale nell'ottica di un futuro recupero dell'importante sito storico-archeologico. Queste esperienze di volontariato hanno una duplice valenza: permettono di attivare e condurre progetti di recupero sul territorio ma, anche, di promuoverlo, attraverso i volontari, a livello nazionale.

Nella valle del Vajont

## ERTO E CASSO



Prosegue intensamente l'estate di Erto e Casso. Successo per Vertical Sprint – 300 scalini in meno di un minuto, evento realizzato per la prima volta in notturna. Bisognava percorrere in meno di 1' la gradinata Colomber. I migliori sono risultati atleti ertani (1. Antonio De Filippo con 49"63, Walid Corona, 49" 87. Il 15 agosto appuntamento con la 9ª edizione di “Tra il vecchio e il nuovo”, alla riscoperta della manualità e della tradizione artigiana locale. Il 22 si svolgerà l'attesissimo Trofeo “Diga del Vajont”- Giro del lago, 14,5 km di percorso con passaggio anche sul coronamento della diga del Vajont.

Monte S. Daniele

## BARCIS

Grazie all'interessamento dei volontari del CAI Friuli Venezia Giulia, della sezione CAI di Barcis e della Commissione Giulio Carnica Sentieri, sostenuti dal contributo della Comunità Montana del Friuli Occidentale, è stato possibile riportare in vita il medievale sentiero che conduce alla cima del Monte San Daniele dove si trovano i resti di un antichissimo sacello sul quale Moreno Baccichet ha condotto un'importante ricerca che ci permette di conoscere la sua centenaria storia.

Questo sentiero ha lo scopo di riscoprire un antico e millenario tracciato religioso ormai quasi del

Mostra dei fossili

## TRAMONTI DI SOPRA

È stata inaugurata a inizio giugno – e chiuderà i battenti a fine anno – la mostra dei fossili della Val Tramontina, ubicata nei locali della sala polifunzionale. Taglio del nastro da parte del sindaco Antonino Titolo che ha accompagnato gli ospiti, numerosi ed affascinati, nel percorso creato lungo le vetrine. La realizzazione dell'evento ha coinvolto diversi soggetti che il primo cittadino ha ringraziato «per averci creduto – ha detto – da diversi anni». La mostra è un'esposizione a carattere paleontologico riguardante i fossili degli organismi vissuti nella regione e nella Val Tramontina a partire dall'Ordoviciano. In essa ci sono fossili di ogni periodo a partire dall'Ordoviciano fino al Pleistocene ed è illustrata da pannelli esplicativi posizionati a fianco della vetrine esplicative. Ogni pannello esplicativo raccoglie, per periodo geologico, le informazioni riguardanti la geografia del pianeta terra e del Friuli Venezia Giulia, l'ambiente, la flora e la fauna. Nel percorso della mostra è evidenziato come lo spostamento delle terre emerse – la deriva dei continenti – può influenzare non solo la profondità dei mari e la loro posizione sul pianeta ma anche il clima del momento nelle varie aree del globo. La tipologia di clima incide sulle piante e, queste ultime, condizionano la presenza degli animali. Nel corso dei vari periodi geologici il paesaggio della Regione in ordine cronologico è stato rappresentato da un mare profondo, una scogliera corallina, una distesa arida, una spiaggia, un mare più o meno profondo e dai ghiacciai. I fossili sono la prova di organismi vissuti nel passato che si sono conservati attraverso i processi di mineralizzazione. Il viaggio nella mostra documenta come le specie animali e vegetali sono sempre a noi più familiari man mano si risale la scala del tempo geologico. Il mondo come appare oggi è il risultato di una serie di trasformazioni anche radicali, avvenute a partire dai tempi lontani e che hanno coinvolto la geografia del territorio, la flora e la fauna.

La mostra può essere visitata su prenotazione effettuabile in Comune o all'ufficio turismo.

tutto inghiottito dal bosco e dimenticato dalle memorie locali più attente e appassionate.

I sentieri di natura religiosa collegavano luoghi devozionali con il centro abitato; sono anche diventati parte di lunghi itinerari percorsi dai pellegrini per recarsi in qualche importante centro di devozione; questi sentieri avevano una frequentazione periodica legata a ricorrenze storico-religiose, quali particolari grazie ricevute o di speciali festività, Santi, Madonne, ecc. Il volume è diviso in due parti: la prima illustra le origini e la storia del sentiero di San Daniele, mentre la seconda descrive il percorso dei sentieri nel territorio del comune di Barcis (Tratto da: “San Daniele del Monte e i sentieri di Barcis” - CAI Regione F. V. G. - Commissione Giulio Carnica Sentieri).

Monitoraggio faunistico

# AQUILE POPOLAZIONE IN CRESCITA: DUE COPPIE OGNI 100 KMQ

**Sono significativi, se non addirittura straordinari i primi risultati del monitoraggio dell'aquila nel Parco Naturale Dolomiti Friulane, attività che rientra tra quelle di fanALP, progetto co-finanziato dall'UE in cui Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia definiscono e testano il monitoraggio di specie indicatrici della biodiversità nell'arco alpino Orientale.**

Il Parco monitora l'aquila reale dal '99 in applicazione delle indicazioni della Rete delle aree protette alpine. Questa specie, infatti, è infatti ai vertici delle piramidi alimentari dell'ecosistema montano ed è sensibile sia alle modifiche ambientali sia alle pressioni antropiche. È, in sostanza, un potente indicatore delle dinamiche in atto. Lo ha dimostrato in questi anni evidenziando l'aumento della popolazione di camoscio, la significatività della reintroduzione della marmotta e il miglioramento dei rapporti con l'uomo. Un monitoraggio decennale ad ampio spettro, i cui risultati sono stati condensati e proposti al pubblico nel libro L'Aquila reale, pubblicato dal Parco nel 2009. Dopo soli tre mesi dall'avvio del nuovo monitoraggio, effettuato come il precedente da Antonio Borgo, la popolazione di aquila è apparsa rivoluzionata: ben due giovani nuove coppie si sono insediate nel Parco “costringendo” le altre a stringersi un po'... Le originarie otto sono divenute dieci, con un aumento pari al venticinque per cento della popolazione. La densità è attualmente di quasi due (1,96) coppie ogni 100 Km<sup>2</sup>.

Le quattro aquile sono state osservate a difendere il nuovo territorio ed accoppiarsi sulle vette dei monti conquistati.

Ai primi di maggio sapremo se avranno saputo covare bene o se la fame o “gli impegni sociali” le avranno costrette troppo spesso a lasciare le uova esposte al freddo. Un primo fallimento non allarmerà certo i tecnici del Parco, che avendo già seguito l'insediamento di una nuova coppia

nel 2000, sanno che possono volerci anni perché la nuova coppia riesca a riuscire a portare all'involo il primo aquilotto.

Il dinamismo manifestato dalla popolazione di aquila reale del Parco riflette le dinamiche ambientali in corso nel territorio. La popolazione, che tra gli anni Ottanta e Novanta mostrava una natalità bassissima, aumenta col medesimo trend delle popolazioni (reintrodotte) di marmotta, stambecco e ungulati, le cui carcasse rappresentano la principale risorsa alimentare invernale. In quest'ottica si comprende come la stessa epidemia di rogna sarcoptica (che falcidia il camoscio), travalichi la semplice dimensione venatoria, rappresentando un fenomeno ecosistemico complesso, delicato, con meccanismi a cascata ancora da comprendere. Le coppie di aquila, peraltro, aumentano anche

perché l'uomo non le perseguita più e miglioramento dei rapporti si vede: le nuove coppie si sono insediate vicino ai paesi, riuscendo, grazie alla diminuita paura dell'uomo, a sfruttare territori da cui la secolare persecuzione le aveva scacciate. Esce ribadita, da questi primi risultati del progetto fanALP, l'importanza del monitoraggio dei bio-indicatori, quali termometri da leggere per capire da che parte stiamo andando, la reale efficacia delle misure di conservazione attuate, la qualità e sostenibilità delle scelte gestionali. L'aquila, primo tra gli indicatori fanALP, continua a premiare gli sforzi di monitoraggio condotti dal Parco Naturale Dolomiti Friulane e dalla Regione, quasi si preoccupasse di ribadire, araldo dell'ecosistema, di non dimenticarsi di lei, sensibile e quindi molto più fragile di quanto dia a vedere.





# PARCO TREKKING DA NON PERDERE

**Le escursioni guidate che concludono il programma di Parco Trekking proposto dal Parco Dolomiti Friulane per l'estate 2010 vi portano a scoprire alcuni luoghi storici, di valorizzazione naturalistica e faunistica.**

Domenica 22 agosto è prevista un'escursione esplorativa che prevede la traversata dalla Val Silisia alla Val Colvera; si tratta di un'attività abbastanza impegnativa consigliata a coloro che hanno già confidenza con l'ambiente montano e un buon allenamento. La durata è di 8 ore con partenza dal Centro Visite di Poffabro a Frisanco (PN) alle ore 8.00.

Domenica 29 agosto, invece, potrete avventurarvi a scoprire le tracce storiche lungo la Strada degli Alpini e la Forcella Clautana. Anche questo itinerario è consigliato a persone allenate ed esperte. Si parte da Cimolais alle ore 8.00 presso il Centro Visite. Durata prevista 8 ore. Per le famiglie, invece, consigliamo di prenotare l'escursione notturna nella Valle del Vajont di domenica 18 settembre per poter ascoltare il bramito dei cervi nel loro ambiente naturale. Itinerario adatto a tutti e molto suggestivo della durata di tre ore. Il ritrovo è previsto per le ore 21 nel Centro visite di Erto.

Per partecipare alle escursioni è obbligatoria la prenotazione da effettuarsi semplicemente chiamando il numero 0427.87333 e lasciando il proprio nominativo.



Candidatura

## CONCORSO OBIETTIVO TERRA

La foto che vedete qui a fianco, dal titolo "Da Forcella dela Lama (Bregolina Grande) verso Cima dei Preti", scattata da Giacomo Giordani, è stata segnalata due volte, quest'anno in altrettanti concorsi fotografici: quello organizzato dal Gruppo Giovani

di Longarone e il concorso fotografico nazionale denominato "Obiettivo Terra" realizzato in occasione della 40ª Giornata Mondiale della Terra. L'immagine è stata esposta, oltre che a Longarone, anche nella sala della Marina a palazzo Rospigliosi, in Roma.



## VISITE AL CORONAMENTO

Via libera del Consiglio direttivo alla prosecuzione dell'accordo con Fondazione Vajont ed Enel che prevede l'affidamento, all'Ente medesimo, della gestione del servizio sul coronamento della diga curato da guide naturalistiche del Parco o da operatori delle Pro Loco di Erto e Casso, Longarone e Vajont. Così come nelle precedenti sessioni di apertura, anche per il 2010 saranno proposte identiche modalità di approccio in termini di itinerario e svolgimento. La durata complessiva è stabilita in un'ora circa e i gruppi partecipanti saranno composti al massimo da quaranta persone. Si comincerà, di norma, alle 10 per terminare alle 17. Ulteriori informazioni sono reperibili contattando direttamente il Parco allo 0427.87333 o consultando il sito [www.parcodolomiti-friulane.it](http://www.parcodolomiti-friulane.it) (biglietteria all'ufficio informazioni presso la diga del Vajont). Questo il calendario dei prossimi mesi: agosto tutti i giorni; dal 5 settembre tutte le domeniche (escluso il 26 causa transito marcia della memoria e il 9 ottobre, con ingresso gratuito e gestione Enel). Dal 2 novembre in poi sospensione per stagione invernale.

**22** AGOSTO

escursione esplorativa con traversata dalla Val Silisia alla Val Colvera

**29** AGOSTO

escursione lungo la Strada degli Alpini e la Forcella Clautana

**18** SETTEMBRE

escursione notturna per famiglie nella Valle del Vajont

Tra folletti a sei zampe e giganti del passato

# IL PARCO DOLOMITI UN UNIVERSO DA SCOPRIRE



Non sta nelle pareti rocciose, bensì nella "wilderness" - natura integra e selvaggia, non ancora raggiunta dal turismo di massa - uno dei principali pregi di questa porzione d'incontaminata montagna friulana. Complice la spettacolare Forra del Cellina, che fino alla costruzione del tunnel era l'unica via di comunicazione tra pianura e vallate interne, qui il tempo sembra essersi fermato, sia per natura sia per gli uomini. Località come Barcis, Claut e Cimolais appaiono poco cresciute rispetto a quanto ci mostrano le foto d'epoca. E, scrutate la notte dal satellite, le valli circostanti si presentano semplicemente buie, le più oscure delle Alpi, in contrapposizione alla miriade di luci della pianura o a quella meno numerosa, ma pur sempre visibile, delle vallate dolomitiche. Tutta l'area è un parco naturale su misura per naturalisti ed appassionati del trekking "duro": distanze lunghe e forti dislivelli su sentieri poco battuti, qui sono la norma. Pochi rifugi, distanti tra di loro, nessuna funivia, è probabile che una montagna siffatta, forse, non avrà mai turismo di massa. E, per questo, almeno qui, i nostri figli potranno continuare a vedere cervi, camosci e stambecchi. E aquile, simbolo del Parco. Ma anche fiori endemici, come Primula wulfeniana, o rare orchidee senza clorofilla come *Epipodium aphyllum*. Su monti sconosciuti ai più, come il Dosaip o il Rassetum, i sentieri divengono tracce per esperti, o si inventano lottando con i mughli. Monti verdissimi, con ripide foreste che risalgono dalle immense distese di ghiaie del fondovalle, dove si perdono e poi riaffiorano purissi-

me acque azzurre. Chi conosce solo il Campanile si priva della vista di tutto questo, così come chi cerca solo di vedere un grande vertebrato si priva della vista delle tante piccole creature che vivono sui fiori, sui tronchi o al suolo. Fauna minore solo per dimensioni, non certo per importanza: basti pensare alle grotte della Forra del Cellina, dove vivono alcuni tra i più straordinari animali cavernicoli d'Italia. Si tratta di insetti ed altri semplici invertebrati che, però, hanno raggiunto una specializzazione estrema, divenendo ciechi e depigmentati con antenne lunghissime, come nel caso del rarissimo *Orotrechus gigas*. Vero fossile vivente, nelle grotte della zona questo coleottero ha trovato rifugio per milioni di anni, sopravvivendo anche a vere catastrofi climatiche come le glaciazioni. Aggirandoci per i sentieri del Parco abbiamo documentato fotograficamente ambienti e piccoli animali, soprattutto insetti, dalla primavera all'autunno nel corso del 2009: farfalle che nascono ed invecchiano; innocui coleotteri cerambicidi come *Leptura maculata*, mimetizzati da vespe; mosche come certi sirfidi, che imitano villose api; anziani scarabei attaccati dalle formiche; coleotteri predatori che pattugliano con occhi enormi i greti ciottolosi; cavallette rosa con gli occhi dorati; delicate falene attratte dalle luci. Scene autentiche di vita selvaggia, microcosmi del Parco che ci mostrano equilibri che in Europa sono ormai quasi dovunque compromessi. Anche in novembre, con le prime tracce di neve, si possono rintracciare rappresentanti di questa fauna di piccole dimensioni nei propri ripari per



l'inverno: nei muschi, nei ceppi e sotto le cortecce di grandi tronchi caduti si nascondono alcuni degli stessi insetti che avevamo fotografato in estate, pronti a ripopolare la valle al ritorno della bella stagione. Un masso alla base di una suggestiva cascata in Alta Val Cellina porta invece indietro nel tempo di ben 215 milioni di anni, con un balzo nel passato remoto della valle ed un balzo altrettanto grande nelle dimensioni del protagonista: reduci dalla ricerca dei piccoli invertebrati, impressiona trovarsi di fronte a due impronte di un dinosauro carnivoro del gruppo dei teropodi. Perfettamente impresse sul masso, appartenevano ad un animale lungo oltre 6 metri. Altre mete possibili, le ghiaie della Val di Giere per arrivare ai monti Caserine e Dosaip, la sorgente solforosa e la cascata presso il rifugio Pussa in Val Settimana, le malghe della Valle di Senons. Per non parlare della Val Cimoliana con il già citato Campanile di Val Montanaia, dei pascoli con camosci e stambecchi raggiungibili dal sentiero delle Bregoline, della possibilità di passare nella valle di Forni di Sopra raggiungendo il Rifugio Flaiban - Pacherini, di perdersi negli ampi e boscosi panorami della Val Zemola, sovrastati dalla piramide del M. Duranno. E poi Erto e Casso, il Vajont, e molto altro ancora. Non ci si annoia nel Parco delle Dolomiti Friulane.

Oltre 2.200 adesioni

## FACEBOOK

«L'emozione vi coglie al primo contatto, bastano pochi passi e vi troverete subito in un paradiso naturale incontaminato». Questo inciso accoglie i visitatori - amici del Parco su Facebook, il più popolare social network del mondo cui l'Ente ha aderito il 6 giugno dello scorso anno. In poco più di dodici mesi i contatti ammontano a oltre 2.200, con una media di 183 adesioni il mese, poco più di 6 al giorno. Oltre alla ricca ed animata bacheca, che propone puntualmente appuntamenti e news, una vasta area con riferimenti iconografici e calendari, un'altra per gli eventi e una sezione video, tutte in costante aggiornamento.



## EX MUGOLIO: INAUGURATA LA FORESTERIA

**È stata inaugurata la scorsa primavera, a Cimolais, la foresteria già sede dell'edificio ex Mugolio.**

**Il bene, un edificio di proprietà comunale concesso in locazione per trent'anni all'Ente Parco, era stato utilizzato precedentemente come magazzino comunale.**

La ristrutturazione è stata posta in essere grazie a un co-finanziamento dell'UE di cooperazione transfrontaliera INTERREG IIA Italia/Slovenia ed ha coinvolto anche il parco delle Prealpi Giulie ed il Parco Nazionale Sloveno del Triglav. Gli oneri ammontano a poco più di 681 mila euro, coperti per oltre 470 mila euro dal co-finanziamento europeo. Attraverso la ristrutturazione del fabbricato è stata ricavata una struttura di supporto alle molteplici attività in grado di ospitare un magazzino, un laboratorio scientifico ed una piccola foresteria. L'immobile è così organizzato: al piano terra trovano spazio magazzino, deposito mezzi, servizi, centrale termica, vano ascensore; al primo piano, da una grande terrazza panoramica si accede, attraverso un atrio di significative dimensioni ad alcune stanze destinate a studio e ricerca, una riservata al laboratorio scientifico di ricerca. È stato ricavato inoltre un altro ampio locale da utilizzare come sala riunioni o sala da pranzo per la foresteria, comprensivo di un angolo cottura; il secondo piano ospita la foresteria con quattro camere (di cui una con bagno interno per disabili) per un totale di 15-18 posti letto; sono presenti inoltre 2 bagni con docce. A completamento dell'intervento la struttura è stata dotata dell'arredamento per la cucina, per le camere e parte delle attrezzature per i laboratori.

Territorio inserito nel programma di tutela dell'Unesco.

Manutenzione e sicurezza

### LAVORI FORRA

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane, cui è affidata la gestione della Riserva naturale Forra del Cellina, sovrintende già dal 2007 a un modello di manutenzione attiva del transito ciclo - pedonale (escursionistico) della vecchia strada della Valcellina. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità delle Amministrazioni aventi titolo nell'utilizzo dei diversi tratti di strada. L'apertura al transito avviene nei week end estivi - solitamente da giugno a settembre - e tutti i giorni ad agosto, dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso alle 17). Obiettivo primario è la sicurezza: in primavera, infatti, sono stati eseguiti diversi lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento della transitabilità ciclo - escursionistica. È stato completato, in particolare, l'impianto di illuminazione a basso consumo energetico (led) della galleria d'ingresso a Ponte Antoi (Barcis) e realizzati nuovi cancelli posti ai due ingressi principali (Ponte Antoi e Molassa). Al fine di ridurre ragionevolmente il rischio dovuto alla potenziale caduta di pietre, sono stati posti in essere, come di consueto, lavori di perlustrazione e disgaggio dei versanti soprastanti



ti la strada includendo anche il controllo e, dove necessario, la sistemazione delle strutture protettive (reti, paramassi). Non sono mancati gli interventi di pulizia dalla vegetazione, dagli accumuli detritici delle cunette laterali e la pulizia del fondo stradale, con la collaborazione dell'Edipower, società gestrice della centrale idroelettrica situata presso la località Vecchia Diga. Il tratto di strada interessato al transito è quello inserito tra gli ingressi (ed uscite) di Ponte Antoi e Molassa, con la possibilità di proseguire fino al piazzale sottostante la Vecchia Diga, dove si trova un ulteriore, nuovo cancello di sbarramento. L'accesso avviene in forma controllata, rigorosamente riservato a ciclisti e pedoni muniti di casco protettivo (chi ne fosse sprovvisto può servirsi di quelli messi a disposizione agli ingressi al costo di noleggio di 2,00 euro). In caso di maltempo o di condizioni ambientali ritenute a rischio, il servizio di apertura viene sospeso e riattivato non appena possibile. Prima di ogni giornata di apertura al pubblico la strada è monitorata da personale incaricato; un'altra modalità di accesso è attuabile con un servizio di ingresso o visite guidate su prenotazione riservato ai gruppi o partecipando alle escursioni organizzate da guide locali. In entrambi i casi rivolgersi a: Parco Naturale Dolomiti Friulane (0427.87333 [www.parcodolomitifriulane.it](http://www.parcodolomitifriulane.it)).

## ALPARC, GRUPPO DI LAVORO COMPOSTO DA TRE PARCHI

**Su incarico della Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC), organismo che riunisce tutti i Parchi dell'Arco Alpino e dipende direttamente dal Segretariato Permanente della Convenzione Alpina, i due Enti Parco della Regione Friuli Venezia Giulia, insieme a quello delle Orobie Valtellinesi, hanno dato vita al gruppo di lavoro "Valutazione dei servizi ambientali ed eco-bilanci".**

Esso si prefigge di realizzare una valutazione del valore dei servizi forniti dagli ecosistemi nelle Aree Protette (anche da un punto di vista economico-monetario) e di realizzare una metodologia comune per la predisposizione di un modello di eco-bilancio e di contabilità ambientale delle aree protette. A giugno, nella sede del Parco Dolomiti Friulane, si è svolto il primo incontro rivolto ai gestori delle Aree Protette dell'Arco Alpino.

Durante l'evento, condotto in collaborazione con il dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Udine, sono stati presentati diversi lavori ed esperienze in merito all'argomento. Rappresentanti del Centro di Ecologia Teorica ed Applicata (C.E.T.A.) di Gorizia hanno esposto il "Modello di contabilità ambientale per il Sistema delle aree naturali tutelate del Friuli Venezia Giulia", che ipotizza una quantificazione monetaria dei servizi resi da un Parco, evidenza quanto mai importante soprattutto in questo periodo nel quale viene chiesto un resoconto del valore economico delle aree protette. Il direttore del Parco ligure del Beigua ha invece illustrato come si può redigere un "bilancio di sostenibilità".

Altre esperienze sono state poi presentate dai gestori della riserva marina di Miramare. Il contributo internazionale all'iniziativa è stato garantito da ospiti austriaci che hanno evidenziato gli "Impatti sociali ed economici delle Aree Protette all'interno delle Regioni Rurali dell'Alpe Adria". Questo workshop è solo il primo di una serie di incontri che avranno l'obiettivo di proporre un modello di valutazione del valore monetario delle Aree Protette, da applicare a tutti i Parchi dell'Arco Alpino.



### PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

#### SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)  
[info@parcodolomitifriulane.it](mailto:info@parcodolomitifriulane.it)  
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Agosto 2010 - Anno IV - Numero 01.  
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

**Direttore Responsabile** Massimo Boni. **Hanno collaborato** Massimo Boni, Antonio Borgo, Marianna Corona, Antonio Cosutta, Martina Costini, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Daniela Paulon, Antonino Titolo. **Immagini a cura di** Marianna Corona, Marco Favalli, Giacomo Giordani, Eugenio Granziera, Archivio Parco e Care srl, Immagine di copertina di Giacomo Giordani. Immagine del retro di copertina di Marco Favalli. **Stampa** Tipografia Risma del Roveredo (PN). **Progetto Grafico** DM+B Associati (PN).



